

sono *pacatae* anche in quanto sono sereni (*pacati*) quelli che vi si trovano (specie di ipallage). — Il Resti conferma, ora che l'ha dimostrata irrefutabile con esempi tolti dalla vita reale, la teoria del dubbio (cfr. v. 12) nell'ultimo verso della satira. Si potrà forse negare che i vv. 191-198 portino elementi nuovi e necessari per la chiarezza e la coesione estetica della satira; ma il poeta ha voluto alla fine del componimento ripetere quanto siano giovevoli per non smarrirsi nella vita l'elasticità interiore dello spirito e la cautela nei giudizi, ribadendo il suo precetto di saggezza pratica con un'immagine di serena, posata evidenza descrittiva e di ritmo placido: *mecum in pacatis Academi degere sylvis*.